Anno XLII - N. 260
Mercoledì 3 dicembre 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo8 : Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.80 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L.0.75 - Cronaca 1.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

CRONACA PROVINCIALE

Prime interpellanze e interrogazioni di deputati friulani

Ci scrivono da Roma in data 1 dicembre:

L'on. Ciriani ha presentato oggi alla Segreteria della Camera le seguenti:

1. Interpellanza al *Presidente del Consiglio e al Ministro degli affari Esteri!* Sul dovere nazionale di risarcire i lavoratori italiani dei danni loro derivati quali emigranti, per l'abbandono di attività negli Stati Esteri durante il conflitto Europeo.

2. Interrogazione al Ministero dell'Interno, al Ministero della Guerra e al Ministero delle Terre Liberate: Per sapere se non ritengano di dover disporre una rigorosa indagine sulla amministrazione dei fondi e sull'impiego dei mezzi destinati alle opere di ricostruzione e di pubblica utilità nelle terre liberate per accertare se esistono come pubblicamente si afferma le irregolarità, i favori e i dispendi a manifesto scopo elettorale.

3. Interrogazione al Ministero delle Terre Liberate: Per sapere se non ravvisi opportuno e doveroso di disporre la immediata proroga del termine utile fissato con Decreto per la presentazione delle denunzie dei danni di guerra derivanti dalla perdita dei bovini; termine cge andrebbe a scadere con il giorno 14 corrente e che (date le permanenti difficoltà di accertamento, e di documentazione), determinerebbe, ove fosse mantenuto, una palese ed inevitabile ingiustizia.

4. Interrogazione al Ministero dell'Interno e al Ministero delle Terre Liberate: Per sapere con quali criteri il Ministero delle Terre Liberate ha proceduto all'avviamento e allo sviluppo dei lavori di ricostruzione e di pubblica utilità specialmente in provincia di Belluno, di Treviso e nella Valle Cellina dalla provincia di Udine nella imminenza e durante il periodo elettorale, nel quale detti lavori si sono intensificati con salari elevatissimi; e per conoscere le ragioni per le quali dopo le elezinni, si sospendono parte dei lavori stessi, si minaccia l'abbandono della prosecuzione di importanti e urgenti opere e di altre si trascura l'inizio, aggravando le già tristi condizioni dei lavoratori e rendendo insopportabile il conseguente disagio.

PASIAN SCHIAVONESCO

Una festa Benefica. = In occasione della sagra annuale venne concesso una festa da ballo che riuscì animatissima. Il 40 per cento dell'introito in L. 200 fu versato dal sig. Antonio Mattiussi a beneficio dei Mutilati poveri del comune. A detta somma debbonsi aggiungere anche L. 10, quale compenso spettante ai R. R. Carabinieri di servizio, che vollero gratuitamente prestarsi.

PRATA

Decesso. — Da Sondrio è giunta notizia che il 28 corr. si spegneva per crudele morbo il sig. Piccinini Guido di G. Batta d'anni 32.

Giovane buono, affabile laborioso, tutto dedito al bene della famiglia, lascia i genitori ed altri parenti in dolore inconsolabile.

Gli amici di Prata si uniscono e partecipano al loro dolore.

S. QUIRINO

Tre arditi che aggrediscono a si accontentano di due lire,

Sabato sera, un contadino di S. Foca ritornava da Pordenone, dove era stato per l'acquisto d'una mucca. Quando fu alla *Roiata,* tre chilometri da S. Querino, fu assalito da tre arditi che gli chiesero i soldi. Il poveretto, spaventato offrì loro le due uniche lire che aveva in tasca e disse: Piuttosto che mi ammazziate, io vi dò la mucca. I malfattori diedero in una gran risata, esclamando:

— Che cosa volete ne facciamo, della vostra mucca? — e si diedero a frugare il poverino per ogni dove, perfino nelle scarpe. Non trovarono denaro e gli presero le due lire offerte; poi lo piantarono lì istupidito dallo spavento. E dire che erano appena le otto della sera, e il fatto avveniva in una strada frequentata!..

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Un ordine del giorno. — In un Comizio di lavoratori tenuto ierl'altro di sera nel nostro Teatro Sociale, fu votato il seguente ordine del giorno:

"I lavoratori di S. Vito e dintorni, convenuti in Comizio la sera del 1.o dicembre 1919, preoccupati che il trapasso dell'Amministrazione dei lavori dal Genio Militare al Genio Civile e quindi agli appaltatori privati ed alle Cooperative di Lavoro, abbia a trascinarsi per un periodo di tempo oltre il necessario, esprimono il desiderio che le autorità competenti si occupino al sollecito e pronto disbrigo delle pratiche necessarie onde i lavoratori della regione possano ricominciare l'interrotto lavoro necessario alla loro esistenza; deliberano, in caso di mancato interessamento da parte delle Autorità, di continuare l'agitazione per costringere chi deve a pensare agli impellenti bisogni della classe lavoratrice".

Disgrazia — Certo Francesco Miorin di Giuseppe, d'anni 23, da Mussons (Morsano al Tagliamento) fu accolto nel nostro Ospedale per ferite alla mano ed alla coscia sinistra, derivate dallo scoppio di una bomba ch'egli aveva trovata nel proprio campo. Gli occorrerà una trentina di giorni per guarire.

PREPOTTO

Il nuovo Sindaco. A sostituire il Sindaco dimissionario signor Amedeo Rieppi, fu eletto con voti unanimi il signor Veliscig. L'ottima scelta e la concordia nella votazione, danno affidamento che l'amministrazione del nostro comune continuerà a procedere in modo lodevole.

SAN GIORGIO DI NOGARO

Sciagura automobilistica
Un commerciante di Pordenone rimane vittima

Una gravissima disgrazia è avvenute ieri notte, in località Treponti in quel di Torre di Zuino: una automobile proveniente da Trieste si è ribaltata in un fossato: è rimasto ucciso il negoziante Edoardo Santin d'anni 35 da Pordenone e ferito il guidatore Luigi Zaccolini.

Il signor Santin, assieme coi fratelli Enrico d'anni 32, e la sorella Amalia, si era recato di questi giorni a Trieste, ove si era trattenuto per affari: ieri l'altro sera, in automobile, era ripartito per far ritorno a Pordenone.

Per bene spiegare come avvenne la disgrazia, bisogna tenere presente che il ponte in località Treponti, dove una volta era la dogana del vecchio confine, è rovinato, e che per il passaggio ne fu costruito un provvisorio.

La strada forma quindi un bivio e al bivio vi è, durante la notte, un fanale rosso e vi sorveglia un guardiano, essendo facile nell'oscurità cambiare l'una strada per l'altra. E fatalmente così avvenne ieri notte. Il fanalino era spento, e il guardiano non trovavasi al proprio posto.

L'automobile che correva velocemente imboccò la strada vecchia, percorse pochi metri, poi si udì uno schianto... Soltanto il parapetto, la pesante si era rovesciata nel torrente. I fari si spensero tosto, e nells oscurità si intesero solamente guaiti e grida d'aiuto.

Accorsero gli abitanti delle case vicine, e da sotto i rottami della macchina fu tratto il povero Edoardo Santin in condizioni pietosissime, e il guidatore con una lamba spezzata; gli altri due viaggiatori se l'erano cavata con leggere ferite.

Il disgraziatissimo Edoardo Santin trasportato in una vicina casa; ma vi soccombette poco dopo, lo Zoccolini il cui stato non è molto grave fu portato all'ospedale di Cervignano.

Sul luogo sono venuti i carabinieri di Palmanova, che hanno tratto in arresto il guardiano del ponte, perchè non aveva acceso il fanalino, e non aveva fatto i dovuti segnali per incare al guidatore della macchina la giusta via.

"Un'istituzione„ triestina riporta con la cooperazione anche di un udinese

Trieste, nov. 1919.

Una vera «istituzione» fino al 1915. fu a Trieste il Caffà ai Volti di Chiozza; e dico fino al 1915 perchè in quell'anno fu devastato, distrutto.

Fra la sera del 23 maggio, la vigilia della dichiarazione di goerra dell'Italia all'Austria: la Luogotenenza, la Polizia, la Società Austria, la famigeratissima Lega patriottica (lecca piattini) — tutti gli elementi più feroce contro la nazionalità italiana, avevano per quella sera organizzato, sotto la protezione dell'autorità militare, bande d'incendiari fornite di tutto l'occorrente per distruggere col fuoco quanto era stato simbolo d'italianità o nido di patriottismo itatiano a Trieste.

Masnade di incoscienti, (bolscevichi in anticipazione) assaltarono, saccheggiarono, devastarono, incendiarono sedi di Società, redazioni di giornali, esercizi pubblici al grido da idioti di «viva l'Austria», al grido parricida di «abbasso l'Italia».

Fra gli esercizi pubblici dati al saccheggio, al furto, alla devastazione, all'incendio, fra i primi si trovò ad essere il Caffè ai Volti a Chiozza. La rabbia distruttrice della masnada, che sentiva finita la sua vita e voleva, prima di crepare, diffondere intorno alla morte e la distruzione, fu al Caffè Chiazza furibonda. Nulla rimase intatto. Ed era questo appunto — la distruzione completa chè. per confessione il direttore di Polizia Munussi-Montesole l'autorità militare voleva: distruggere i nidi dell'arreddntismo»!

Il Caffe Chiozza era stato sempre una spina nel cuore della Polizia austriaca. Da quando il partito irredentista osò affrontarla sulle vie, e gridare sua fede e mostrare i suoi colori e cantare i suoi inni, la Polizia austriaca finì d'imbestialirsi. E poichè i Portici (o Volti) di Chiozza furono sempre, per la loro ubicazione, il punto ceutrico della città, quì la rabbia slavotedesca si sfogò. Quì nel luglio del 1868 ripparartno, tra il crepitio delle vittime, i superstiti della vile aggressione che le orde poliziesche slave avventarono contro i triestini qui, in seguito, in tutte le dimostrazioni — e crescevano ogni anno di numero, di intensitai di violenza — la Polizia faceva le sue cariche. Il vecchio Ferrari proprietario del vetusto Caffè, diceva che il suo Caffè era fatto per riposarsi, divertirsi, giocare, rinfrescarsi e... riparare le teste rotte nelle dimostrazioni. Un giorno, nel Caffè — donde erano stati banditi, allora, tutti i giornali viennesi, comparve. portato da non si sa chi, "la Presse„ la "vecchia Presse„ di Vienna. Il Caffè era, come il solito, zeppo.

— Sapete? — andava qualcuno ripetendo di tavolo — laggiù c'è un signore che legge la «Presse!»...

— La «Presse»?!

— La «vecchia Presse»?!

— Quel giornàle che ci odia e che vorrebbe distruggere l'Italia?!

— La «Presse»! Ma non si deve permettere!...

Molti si fecero pallidi d'ira.

— Al Chiozza = disse uno — non non vogliamo la «Presse»! E si alzò e andò dal signore che la leggeva:

— Chi le ha dato questo giornale?

— L'ho trovato qui, sul tavolo..

— E' proibito!

— Proibito?...

— «Noi» lo proibiamo! E' un giornale nemico dell'Italia. Me lo dia. Ne faremo un falò.

Il signore guardò fiso l'interlocutore, col giornale in mano, senza decidersi a consegnarlo. L'altro allora gli strappò di mano il giornale, lo mostrò al pubblico prima e poi gli appiccò il fuoco fra gli applausi del gruppo numeroso che gli si raccolti d'intorno.

Accorsero poliziotti, subito informati, ma fu corsa inutile. Giornali tedeschi del calibro della «Presse» non ricomparvero al Chiozza mai più!..

***

Ma l'Austria se ne vendicò. La polizia non perdonava i reati d'italianità — non alle persone soltanto, ma anche alle cose. E la sera del 23 maggio, come aveva mandato a distruggere e incendiare gli edifici del "Piccolo», mandò anche a devastare il Caffè ai Volti di Chiozza.

Ora esso è risorto — mentre l'Austria è tramontata per sempre. Il vecchio Caffè è risorto, modificato in caffè ristorante-bar per meglio corrispondere alle esigenze dei tempo. L'hanno voluto far risorgere, con un nobile sforzo di volontà, due intraprendenti industriali: i signori Cozzi e Travan, i quali hanno messo nella loro impresa non soltanto intraprendenza commerciale, ma anche spirito patriottico. Ed io volli parlarvene, sia perchè il luogo serviva quale punto di ritrovo, anche prima, ai moltissimi friulani che qui convenivano; sia perchè uno dei due coraggiosi che richiamarono a vita novella lo storico Caffè Chiozza è un nostro concittadino. Il signor Pietro Cozzi, infatti, è un buono e bravo infaticabile udinese, che ricorda sempre il nostro caro «Angelo del Castello» anche se il Campanone di S. Giusto ha trovato pure le vie del suo cuore.

Da Gorizia

Un contributo del Comune al Convitto Nazionale Dante Alighieri. — In seguito al deliberato consigliare, fu dal comune assicurato al Convitto Nazionale Dante Alighieri un contributo annuo di lire tremila.

L'opera dei soliti ignoti. — Per opera dei soliti ignoti la notte tra il 27 ed il 28 novembre, venne rubato a certa Di Maria Brainie 1.600 lire da un armadio, ed una valigia da viaggio contenente 100 lire in argento, nonchè 15 km di zucchero.

I ladri penetrarono nell'appartamento mediante scalata per una terrazza. Nonostante le attivissime ricerche dei R. R. C. C. ancora nessuna traccia si ha dei malaudrini.

Un udinese vittima del lavoro. — Il manovale Fagiolo Giovanni da Treppo Grande prov. di Udine, domiciliato attualmente a Vercolle, mentre attendeva all'estrazione di alcune pietre veniva investito da una valanga di sassi.

Nonostante la sua scaltrezza rimaneva gravemente contusionato al piede destro, al fianco destro ed alla guancia destra.

I medici lo hanno dichiarafo guaribile in novanta giorni salvo complicazioni.

Furto e ricupero di una motocicletta

Protetti da un tempo piovoso e da una fitta oscurità, l'altra sera, ignoti, facevano sparire una motocicletta dal drappello automobilistico del comando zona.

La moto era contrassegnata con la targa B N. 367. Dalle attivissime ricerche ed indagini fatte dai R. R. C. C. qui di stanza, si è potuto identificare l'autore del furto, nella persona del muratore Marziò Del Mestre di anni 15 da Lauzacco presso Udine.

Il processo di due capoccioni sloveni accusati di estorsione

Oggi, sono comparsi dinanzi alla Corte del Tribunale Circolare di Gorizia l'avv. dott. Francesco Gaberscek e Giovanni Kavici direttore della filiale di Gorizia della Banca di Credito di Lubiana, per crimine di estorsione per avere il 6 novembre 1918 — cioè dopo due giorni dal regolare insediamento del governatore militare italiano (allora generale Radino) assieme all'avv. dott. Dink ch'era capitano jugoslavo (ora assente) preteso dal dott. Massimiliano Fabiani — il danaro contenuto nella cassaforte dell'Ufficio di costruzione per la provincia di Gorizia e Gradisca.

L'accusato avv. dott. Francesco Gaberscek, si fa una lucida ed energica autodifesa, dicendo di aver agito come emissario della Sezione provinciale di Gorizia per il governo provvisorio Jugoslavo di Lubiana. Non già per proprio conto, bensì, per iscopi di pubblica amministrazione, al quale uopo effettivamente ed in parte il denaro fu impiegato, sia per paghe di ferrovieri, e sia per paghe di altri funzionari pubblici. Dopo di aver dato una dimostrazione pratica del come fu impiegato il denaro da lui speso, il Gaberscek dice che il rimanente della somma fu consegnata al R. Commissario Civile di Gorizia generale Rodino, appena che per ordine di questo fu sciolto il governo jugoslavo di Gorizia.

Il pubblico ministero avv. dott. Leonardo Vinci sostiene fieramente l'accusa poichè gli estremi oggettivi del crimine, mediante estorsione, risultano chiaramente dal semplice e nudo fatto e dalla materialità stessa dell'azione degl'imputati nel giorno critico, affermando, che gli accusati abbiano conseguito l'estorsione del denaro contenuto nella cassaforte, con minaccie di violenza, spalleggiati da un drappello di soldati jugoslavi, con baionette inestate. Infine fa rilevare, che a tutti era noto e fermamente saldo e fissato il diritto d'Italia sulle terre redente, tanto più che il fatto avvenne dopo due giorni dal regolare insediamento del generale Rodino, perciò ritiene colpevoli gli accusati dei reati loro ascritti e chiede al tribunale un verdetto di giustizia superiore a qualsiasi competizione classistica è nazionalistica. Ricorda il tempo trascorso tra la data dell'armistizio e quella del fatto in parola, passando i suoi capisaldi sulla questione di fatto pratico.

***

Dopo lunga ed animata discussione, la corte assolve gli accusati per inesistenza di reato.

Il pubblico ministero ricorrerà in cassazione, domandando l'annullamento della sentenza.

***

E' da notarsi che il tribunale è composto di quattro giudici, due italiani e due slavi, e che uno dei due slavi è il Ptesidente.

Il P. M. è italiano.

Apertura e chiusura dei negozi. — In seguito ad un accordo fra gli agenti al dettaglio ed i proprietari dei negozi manifatture, l'apertura dei negozi deve seguire alle 8 antimeridiane, e la chiusura alle 19 nei mesi invernali.

Così si è raggiunto uno dei tanto postulati che la Società di protezione, fra gli agenti al dettaglio ha sempre chiesto.

Fra libri e giornali

«*L'uomo del destino*» di Bernardo Shaw. = *Casa editrice Vedova Ceccoli e figli, Napoli 1919.*

E' un'attraente commedia in un atto, dalla situazione sottilmente illustrata da personali considerazioni, che costituiscono da sole un pregio letterario. Shaw non ha bisogvo di presentazione; è il più quotato scrittore del giorno, ed anche il più discusso. Osservatore mordace, presatore arguto, che sa sviscerare l'anima dei suoi eroi, lo Shaw ci ha presentato nell'*Uomo del destino* un Napoleone scultoreo, giammai sorpassato da altri nella linea sapientemente tratteggiata. Il fatto aleggia su tutte le mirabili pagine del volume e la psiche dell'Eroe di Marenco ed Ansterlitz, ha fedele sviluppo, lumeggiato dal linguaggio simbolico, dei singoli personaggi, il cui aspetto figurativo è tutto una sottile e pronta ironia per le illusioni dei tempi.

L'Uomo del destino è destino che ascenda nel gusto della folle. Istruisce diletta, e scolpisce un prisma nel diamante della storia.

"Nel regno dei ladri,,

»Nel regno dei ladri» è il titolo di un, interessante libro del collega Luigi Rusticucci, stampato dall'editore L. Cappelli di Bologna. Il volume — che è preceduto da una dotta e lucida prefazione del prof. S. Ottolenghi, direttore della Scuola di Polizia Scientifica — ha già ottenuto il più largo consumo, meritando gli elogi dei migliori Criminalisti Ministri di Stato, dal Direttore Generale delle carceri e dal generalissimo dei carabinieri.

Il nuovo libro del Rusticucci che prosegue con esso le sue appassionate ricerche ed i suoi suoi studi, sul mondo criminale, già inlziati con altra subbiicazione «Visitando le Case di Pena» è una singolare enelesi morfologica criminale unica del genere che il Rusticucci ha compilato dopo lunghi e pazienti studi eseguiti negli orgastoli, reclusori, domicilii coatti e analizzando l'orditura dei foschi processi della malavita.

Nella prima parte, il Rusticucci, esamina i vari mezzi di cui si servono i ladri per sfondare cassaforti, scrigni porte, serrature, ecc. in questa parte sono anche descritte le male arti dei borsaiuoli e dei "topi d'albergo„

La seconda parte è dedicata ai falsari ed è la più importante, inquantochè vi sono descritti minutamente tutti i sistami in uso per falsificare i biglietti di banca e le monete metaliche.

Nella terza parte, il Rusticucci, entra nell'importantissimo campo che riguarda la polizia scientifica e parla dei vari mezzi escogitati per combattere la delinquenza. Quì è interessantissimo il capitolo che riguarda l'identificazione dei delinquenti, basata sulla dactiloscopia. Seguono tutti gli strattagemmi usati dai delinquenti nelle carceri ed un lungo elenco del vocabili del gergo criminale.

In appendice sono trattati due importantissimi argomenti: Le grandi associazioni dei ladri e la cammorra a domicilio coatto. Lo studio è molto originale, inquantochè in Italia la morbologia dei reati è stata di molto trascurata e il lavoro del Rusticci è il primo che si presenta in forma orgonica e ben costrutta.

Il libro del Rusticucci è anche ricco di curiosità ed aneddoli.

Volete voi sapere, ad esempio, quanto si ruba in Italia? Dai calcoli fatti arriviamo ad una media — tolti i furti di guerra — di circa 15 milioni all'anno, sempre quando non si verifichino grossi furti sensazionali che rotondono di non poco la cifra suddetta, come quello consumato in Ancona il 19 ottobre 1879, ascendente a ben due milioni e 500.000 lire, e l'altro avvenuto pochi anni or sono a Casale in danno della vedova Gavino, alla quale rubarono per 3 milioni.

Un particolare indubbiamente studefacente è che tre dei quindici milioni che si rubarono annualmente in Italia vengono sottratti a viaggiatori in ferrovia.

La nostra media viene intanto superate e non di poco, dalla sola Londra dove i ladri fanno un totale di operazioni che raggiunge i venti milioni annui.

A New Jork si ruba per 25 milioni, superando così Londra e Berlino, che ne registrano soltanto 18. Anche a Parigi la media è considerevole, maggiora per se sola a quella dell'intera nostra penisola. Infatti i furti che vengono annualmente denunciati a Parigi ascendono a circa cinquantamila!

Per audacia i ladri esteri ci oltrepassono su tutta la linea e basta citare questo: il 28 aprile del 1913, dai bastioni de «la Rochette» vennero rubati due mortai e nel dicembre dello stesso anno dall'arsenale di Wolwich, furono asportati sei cannoni di bronzo!..

Francesca Fiorentina: *Il libro di Nanni*: Per educare mio figlio e i suoi coetanei, alunni delle scuole medie inferiori. Elegante volume edito della Società Editrice Internazionale - Corso Regina Margherita, 184-176, Torino.

I libri educativi per i giovani studenti non sono molti in Italia. Perciò altri ci diade traduzioni d'opere straniere. Il rimedio non può soddisfare, perchè l'anima italiana ha esigenze sue particolari.

Col *Libro di Nanni,* sunza pretendere d'aver colmata l'ampia lacuna, si porta un contribute notevole alla più sana letteratura giovanile. Com'è detto nel lungo sottotitolo, si parla particolarmente agli alunni delle scuole medie inferiori (ginnasiali, tecniche e affini). A codesti giovanetti può ancora parlare, con particolare efficacia, la mamma. E una buona mamma,... se anche laureata e professoressa, è la valente scrittrice che ama nascondersi sotto il modesto pseudonimo di *Francesca Fiorentina* per.... ricordar la città natia, Firenze. Dalla quale ebbe il dono invidiabile della lingua viva e, vorremmo dire, l'arte di farsi leggere, persino quando consiglia, quando ammonisce. Però non di soli consigli è fatto il libro. Chi dei giovani lo leggerebbe? E' fatto anche di novelle e di pagine umoristiche saporite. A noi pare che non solo convenga donarlo a questo e a quello studente, perchè impari a scrivere e a vivere, ma che si possa adottare nelle scuole.

Patronato Friulano Pro Orfani di guerra

(Continuazione vedi numero di ieri)

Donde si ritraggono i fondi

Quanto ai mezzi per far fronte alle spese, dopo la liberazione, il Patronato non ha creduto finora di esigere contributi dai soci, ma lo farà quanto prima, proponendo però che l'importo dovuto per il 1918, si paghi invece nel 1920.

Intanto, per cura del Prefetto, furono sollecitati i comuni a deliberare quanto prima il concorso di cui erano stati richiesti nel luglio 1917. Il Patronato, dopo la liberazione incassò: per oblazioni o contributi spontaneamente pagati L. 15969 (fra cui più cospicui quelli della Provincia in L. 10.000; della Cassa di risparmio in L. 30 mila): dal Comitato nazionale attraverso il Comitato provinciale, L. 130.000; dall'Opera dei contadini per il 1918, L. 20 mila; dalla Fondazione nazionale indistriale pro orfani L. 34.000; dall'Italian War Relief Funde Of America, L. 40.000.

Ma i bisogni avveniri sono enormi. Ed invero, oltre l'estendersi dei sussidi, è assolutamente necessario di istituire uno o più collegi per raccogliere alcune centinaia di orfani e dar loro l'assistenza da asilo se inferiori ai sei anni; l'istruzione elementare se di anni 6 a 12; e insegnar un mestiere o avviarli all'agricoltura, se superiori a 12 anni. Malgrado infatti quanto sopra si disse sulla convenienza di lasciare gli orfani alla loro madre, ci sono alcuni casi in cui, mancando anche questa cd essendo per condizioni fisiche o intellettuali o morali inetta a educarli, e mancando pure prossimi congiunti, a cui sia possibile affidarli è necessario ed urgente raccoglierli e dar loro un qualche sostituto della famiglia. Ed abbiamo già numerosissime domande. All'uopo sono vari mesi che il patronato studia e lavora. L'on. Girardini che come alto Commissario dei profughi aveva ottenuto di accantonare lire 1.200.000 per una istituzione a favore dei profughi friulani, non attuata per la liberazione; questa avvenuta ebbe la geniale idea di chiedere ripetutamente ed efficacemente al Ministro delle terre liberate di erogare il detto importo per gli orfani di guerra friulani.

E il Patronato, reso avvertito di ciò ce pure vivissime premure, verbali e scritte, con S. E. Fradeletto, ed otteune L. 800.000 per fondare un istituto per i nostri orfani di guerra, importo che è ora depositato alla Cassa di risparmio. Di più, essendosi S. E. l'Arcivescovo dimostrato propenso a vendere, per gli orfani di guerra, il grandioso, di recente costruito, seminario di Cividale, capace di 600 chierici, per L. 600.000, il Patronato fece pratiche colla Provincia, ed ottenne che il Consiglio prov.le, nella seduta ordinaria del passato agoato deliberasse di acquistarlo, e di concaderlo poi in uso gratuito al Patronato orfani, finchè ne avesse bisogno. Disgraziatamente, le superiori autorità ecclesiastiche, sebbene più volte sollecitate da S. E. l'Arcivescovo, mai finora gli concessero l'autorizzazione alla vendita; per il che, urgendo il prendere un provvedimento la Giunta dovrà oggi farvi qualche altra proposta.

L'on. Girardini ha poi posto il Patronato in relazione cot Col. Bartlett, Capo Missione della Croce rossa americana in Italia; il quale, a sua volta, ha condotto a Udine il maestro, Maggiore Studeker (rappresentante nna associazione di oltre seicento mila maestri americani e rispettivi alunni) e poi vi ha inviato Miss Beach (rappresentante la Croce Rossa Iunior americana). Il primo desiderò una relazione geografico-storica-economica su Friuli e sulle conseguenze dell'invasione; ed altra sulle condizioni degli orfani di guerra (la prima delle quali fu estesa dall'on. Girardini e l'altra dal Presidente del Patronato) e si dimostrò disposto a patrocinare in America (ove ora è ritornato) il concorso dell'associazione suaccennata a favore degli orfani nostri. E così anche Miss Beach, che fu già due volte a Udine e promise di ritornarvi e che già incominciò a sussidiare la Scuola e Famiglia e l'Asilo Marco Volpe, perchè accolgano orfani di guerra. Entrambi poi espressero il desiderio di mettere in corrispondenza epistolare i fanciulli europei in genere e specie delle terre invase coi fanciulli americani per affratellarli e cooperare così e che l'umanità si avvii alla pace perpetua.

Quel che la Giunta si propone

Questo, sommariamente, è quanto finora la Vostra Giunta ha fatto. Non

pare ci sia bisogno di giustificare il ritardo nella convocazione del Consiglio stante l'invasione nemica, e la necessità, dopo la liberazione, di tutto ricostruire. Del resto, la Vostra Giunta non ha fatto altro, in sostanza, che raccoglier fondi, erogare sussidii — cose di sua competenza — e predisporre il piano di lavoro per l'avvenire, che oggi sottopone alla Vostra approvazione.

Per tanto la Giunta intende, anzitutto, di continuare, in proporzione dei mezzi di cui potrà disporre, nell'erogazione di sussidi mensili revocabili e variabili alle famiglie di orfani bisognosi, integrando i mezzi forniti dalla pensione, e dandoli poi specialmente a quegli orfani, che, pur essendo figli di *morti in servizio militare prestato durante la guerra* (come dice il nostro statuto) non hanno diritto a pensione per non potersi provare che morirono proprio in *dipendenza dello stato di guerra*. E noi intendiamo di continuare a interpretar largamente legge e statuto, come facemmo in passato ritenendo p. e. orfani di guerra anche i figli *di morti internati dal nemico invasore*, e ciò anche prima che il Comitato deliberasse nello stesso senso. Con la concessione di questi sussidi noi vogliamo contribuire a che le madri tengano seco e non cerchino invece di allontanare (come pur troppo non di rado avviene) le loro creature e di dar alle stesse come pur dice il nostro statuto *istruzione ed educazione civile, morale e religiosa secondo le tradizioni delle loro famiglie,* interessando le commissioni comunali e i gruppi di matrine di sorvegliare, di eccitare, di riferire, onde, al caso, spingere le madri all'adempimento dei loro doveri anche colla minaccia di revocare il sussidio.

Poi intendiamo di continuare e di intensificare la concessione di sussidi straordinari o per ragioni di cura, o per ragioni scolastiche (evitando però di favorire la frequenza di scuole secondarie e superiori, almeno che non si tratti di soggetti eccezionalmente intelligenti ed amanti dello studio); e così pure la concessione di sussidi ad asili o ad altre istituzioni che accolgano ed istruiscano ed educhino al bene gli orfani nostri.

Ma ora intendiamo anche, per i casi di necessità, di aprire uno o più modesti collegi. Tramontata, o quasi, l'idea di un grande Istituto a Cividale, noi abbiamo cercato qualche opportuno fabbricato addatto allo scopo e in luogo, col quale non siano difficili le comunicazioni. Ed abbiamo trovati i fratelli Nigris Noemi e Guido di Fagagna (degni perciò di vivissimo plauso e della nostra gratitudine) disposti a concedere gratuitamente per non meno di dieci anni, al Patronato un vasto fabbricato con un bel cortile ed orto, in Fagagna, con che però naturalmente il Patronato compia a sue spese i lavori di restauro e di addattamento. Questi lavori, per una parte di fabbricato, capace di circa 50 orfani, non sono grandi; e, secondo il preventivo fatto dall'Ing. Cantarutti coadiuvato dal geometra Cardoni, importano la spesa di circa L. 20 mila oltre, beninteso, quella d'arredamento, che importa la spesa di circa L. 40.000. E questi lavori e provviste noi intenderemmo di fare immediatamente, per collocarvi orfani maschi inferiori ai 12 anni. E successivamente, intenderemmo di compiere gli altri maggiori lavori per ridurre rimesse e stalle a scuole e laboratori, fienili vastissimi a dormitori, con una spesa ritenuta, in via d'avviso, dall'Ing. Cantarutti in L. 80.000, oltre L. 15 mila per la riduzione di un fabbricato colonico ad uso stalla ed abitazione di un contadino; a cui aggiunte per arredamento circa Lire 160.000, si arriverebbe a L. 315.000 circa. Ma allora si avrebbe un istituto capace di 250 a 300 orfani, e cioè quanti bastano per un sesso.

Per l'altro sesso si sta cercando altro fabbricato, possibilmente a Udine o sue vicinanze, e già se ne hanno in vista taluni, mercè l'opera del membro della Giunta, Gr. Uff. Pecile. Si vorrebbero poter collocare altri circa 300 orfani, e poi, forse, trasportare qui i maschi — dei quali taluno potrebbe frequentare qualche pubblica scuola — ed a Fagagna collocare le femmine.

Di queste però, un piccolo numero, fra le più grandicelle, potranno essere ricoverate ed avviate all'agricoltura e a divenire brave massaie, nella villa Isola Augusta, fra Palazzolo e Latisana, ancora nel 1917, come sapete, per lo scopo suddetto offerta al Patronato dall'on. Hierschel in godimento per vent'anni. Fino a poco tempo fa, la villa fu occupata da militari, ed ora si stanno compiendo i lavori di restauro, e concretando le modalità per la fondazione anche di questo istituto o colonia che voglia dirsi.

E' impossibile che la Giunta vi concreti oggi le sue idee, e sarebbe forse poco pratico e poco si concilierebbe coll'urgenza di venire ad una soluzione, se si dovesse convocarvi per ogni necessaria deliberazione. La Giunta spera che, se accoglierete le massime sovra accennate, vorrete ad essa rimettere i vostri poteri per tradurle in atto.

Il Presidente
avv. I. Renier.

TRICESIMO

Apertura dell'Asilo. Dopo un paio di mesi di vacanza, l'Asilo infantile fu riaperto. Non dubitiamo che le famiglie, riconoscendo l'importanza di questa istituzione, vorranno mandarvi i loro bambini.

CIVIDALE

Il Rizzo migliora. — Faccio seguito alla notizia ieri trasmessavi per informarvi che le condizioni del Rizzo Felice sono andate sensibilmente migliorando tanto che si può dire essere ormai fuori di pericolo.

Il Felice Rizzo, è stato colpito a bastonate da Giuseppe Borin, perchè questi voleva a tutti i costi entrare in casa. Il Rizzo lo respinse fuori della porta, e sulla si svolse poi fieramente la collutazione fra i due: il Borin, più giovane aitante della persona, essendo anche armato di bastone, riuscì ben presto ad avere il sopravenuto.

Il Concerto di domani

Giovedì, 4, alle 20.45, nel salone del ricreatorio festivo (Borgo S. Pietro) gentilmente concesso, avrà luogo un *Concerto istrumentale e vocale*, a totale beneficio degli « Orfani di Guerra » Eccone il programma:

Parte I.a

1. Mascagni Intermezzo nell'opera "Cavalleria Rusticana„ (orchstra).
2. Tirindelli "Chanson plaintive„ (violino e piano: violino sig. C. Pedrali-Norg.
3. Bolzoni « Minuetto » (orchestra d'archi).
4. Gomez Romanza « Di sposo.. di padre » nell'Op. « Salvator Rosa », basso M. Anzil.
5. Marchetti « Selections » sull'Op. « Ruy Blas » (orchestra).

Parte II.a

Catalani "Danza delle Ondine" nell'Op. "Loreley" (orchestra). (A) Godard "Berceuse" nell'op. « Iocelyu » (p. violino). — 7 Monti « Gardas » piano violino sig. N. Marre). — 8 Verdi = Romanza « Il lacerato spirito » nell'Op. Simon Boccanegra (Basso sig. M. Arzil). — 9. Ponchielli « Danza delle ore » nell' « Gioconda » (orchestra).

Dirigerà l'orchestra il dott. G. Marioni. Siederà al piano il sig. G. Sclausero. Tutti gli esecutori si prestano gratuitamente.

PORDENONE

La Scuola Tecnica. Fu inaugurata solennemente ieri, con circa trecento alunni. La cerimonia si svolse nell'ampio cortile, dove furono radunati alunni ed alunne in quadrato. Rivolse loro opportune parole l'egregio direttore prof. Dase, vincendo il proprio affanno per le gravi condizioni di salute in cui si trova la sua signora — esempio di scrupolosità nell'adempimento del proprio dovere.

Contro certe basse insinuazioni. Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Mutilati e Invalidi di guerra prega dare pubblicità al seguente suo comunicato:

« Visti i risultati soddisfacenti dei festeggiamenti indetti dal Comitato cittadino i giorni 20-21 e 28 settembre u. s. e constatata l'infondatezza delle basse insinuazioni fatte da individui i quali vorrebbero la rovina della nostra Sezione, il consiglio direttivo ringrazia il Comitato stesso per la sua opera spontanea e generosa che spera tenga in altre occasioni. »

PALMANOVA

Partita di calcio. Sotto un cielo coperto nel campo del U. S. P. si è svolta domenica una partita di calcio tra la squadra del 13 Autoparco e questa Unione.

Nella partita, iniziata alle due e 10, si vedono gli automobilisti avere le supremazione e segnare un punto con un calcio di rigore. Il tentativo di riscossa da parte dei nostri non riesce, e il primo tempo si chiude così. Nella ripresa, Palmanova riesce asegnare anch'essa un punto. La gara si fa più vivace, allora; ma l'ala destra del U. S. P. riesce a segnare un nuovo punto. Subito dopo gli automobilisti passarono la rete avversaria, e segnano un secondo punto a loro favore. Palmanova cerca di reagire ma non impedisce agli avversari di segnare un ultimo punto. Così finisce la partita con la vittoria degli automobilisti.

SPILIMBERGO

Sussidi per disoccupazione. — Il Sottosegretario di Stato per l'industria commercio e lavoro ha i formato l'Onor. Ciriani di aver provveduto per un nuovo accreditamento di L. 500.000 sul conto corrente della Commissione Provinciale di revisione di Udine, da erogare nei sussidi della disoccupazione in questa Provincia.

DA GORIZIA

Evasione ribelle e mortale

Domenica mattina veniva ricoverato all'ospedale militare 0,79 S. Miche in Via Trieste il soldato Ugo Bianchi; appartenente alla II.a batteria del sesto reggimento artiglieria da campagna.

Il Bianchi, elusa la vigilanza della sentinella, tentava di evadere dal carcere dopo di aver cercato di appiccarvi il fuoco, minacciando di morte, quanti gli si avvicinavano, brandendo nel contempo un moschetto.

Il capitano Mario Barrera, visto che il Bianco gli aveva puntata contro la canna del fucile, estrasse la pistola, facendone partire un colpo, che ferì gravemente il rivoltosi.

Trasportato al nostro ospedale militare nonostante le amorevoli cure di quei famigliari soccombeva ieri nel pomeriggio.

Sotto il proprio carro. — L'operaio Paulelis Francesco di 14 anni abitante in via Coronsini 24, addetto quale carrettiere al trasporto ghiaia, dovendosi recare a Vertaita, facevasi accompagnare dal padre. Durante il tragitto, il vecchio cadeva accidentalmente, scivolando sotto le ruote del carro. Il peso di questi e del suo carico gli produse gravissime ferite al petto e alle spalle.

Ricoverato all'ospedale dei Fatebenefratelli venne giudicato in pericolo di vita.

La fine di una clamorosa querela per diffamazione.

In seguito allo scandoloso incidente accaduto il 16 dicembre 1918 al locale Caffè del Teatro; ove l'ing. Stefano Rassevich, apostrofò il prof. Dott. Giorgio Pitacco di spia, nacque una querela per diffamazione, che suscitò i più svariati commenti.

Il Dott. Pitacco, quale parte lesa, citò Rassevick dinanzi al locale tribunale Distrettuale, concedendogli ampie facoltà di prove. Il tribunale, accettando la deposizione del querelante, ritenne colpevole l'ing. Stefano Rassevick di lesione d'onore, condannandolo a 500 corone di ammenda con la motivazione.

« L'accusato Rassevick, non ha comprovato la verità, ed anzi nemmeno la verosimiglianza dell'asserto con cui ha intaccato l'onore di Pitacco ».

Questo, a sua volta, non soddisfatto della sentenza del Tribunale di Gorizia, ricorse a mezzo dell'avv. dott. Zennaro al Tribunale di Gradisca, per ottenere un aumento di pena verso il colpevole.

La questione, inseguita alla sagace attività del Dott. Guido Petronio che aveva redatto con imparziale serenità i verbali d'istruttoria, stava per avere l'ultimo suo dibattimento pubblico quando si è sparsa la voce di un accomandamento amichevole fra le due parti. Questa soluzione è molto commentata.

PONTEBBA

Precipita da 100 metri

Il tredicenne Emilio Filaferro precipitò da un calatoio di un'altezza di 100 metri in prossimità di Pontafel.

Venne raccolto e trasportato a casa in gravissime condizioni per commozione cerebrale e viscerale.

CRONACA CITTADINA

Per una giusta protesta

Più volte anche noi rilevammo come le Preture, e il Tribunale non abbiano ancora il funzionamento necessario perchè la giustizia rappresenti in modo efficace la legge e la tuteli. Le udienze si tengono quando... si possono tenere, saltuariamente, mentre sui tavoli dei cancellieri e su quelli dei giudici vanno ammucchiandosi le pratiche, e nel carcere sono rinchiusi da mesi e mesi uomini forse neppur colpevoli, in attesa di un giudizio che non viene.

Che dire poi della Corte d'assise che, da quando Udine è stata liberata, non potè ancora funzionare, mancando l'arredamento mobiliare?

In questo stato di cose, poichè le reinterate richieste dell'egregio Presidente del Tribunale cav. Domini a nulla servirono: richieste che miravano ad ottenere la facoltà di acquistare il materiale necessario e di far eseguire i lavori in economia, od almeno perchè venisse mandato nel nostro Tribunale personale necessario; gli avvocati e procuratori si riunirono ieri per una collettiva protesta.

Non essendosi però trovati in numero sufficiente, rimandarono l'assemblea a sabato, 6 corr., alle ore 11.

Beneficenza a mezzo della « Patria »

Infanzia abbandonata: Offerte in morte della signora Ida Carnielli Misani. Famiglia Ridomi-Modolo lire 20.

Orfani di Guerra: Vittoria Fanna 5; Impiegati Cassa Nazionale Infortuni Compartimento Udine 45; famiglia Pennato 25; famiglia Della Martina Eugenio 50; avv.ti Nardini e Girardini 5.

Scuola e Famiglia: prof. Giorgio Petronio L. 5; Ferriere di Udine e Pont. S. Martin 50; Ing. Giovanni Sandresen 25; rag. Vittorio Biancuzzi 10; Di Benedetti Vittorio 5; famiglia Viglietto 15; famiglia prof. Roberto Lazzari 10; Elisa Lavarini 5; famiglia Ferrucci 5.

Casa di Ricovero: famiglia Enrico Menazzi 5.

Società la formica: Rina Pari Del Pieri 5.

Congregazione di Carità: Colutta Antonio farmacista 10.

Congregazione di Carità. Nel primo anniversario dalla morte della nobil Donna cont. Teresa Della Torre, Chiesa Giovanni e famiglia l. 10.

Orfani di Guerra. In morte G. Batta Serafini, ing. Tristano Valentinis 10. In morte di Bortolo Paludet, la famiglia Antonio Daldan 5. — In morte Filiputti Amalia ved. De Senibus, dott. cav. prof. Guido Berghinz 10.

Mutilati di Guerra, Sezione di Udine. In morte Castellani Salvatore la ditta Cantoni e Daniotti 5; F.lli Del Negro 10.

A proposito di una contravvenzione

Egregio Signor Direttore,

Il cenno di cronaca inserito nel numero di venerdì scorso del suo Giornale circa la contravvenzione che mi è stata fatta per aver esposto nel mio negozio di cartoleria sotto i Portici del Palazzo Nuovo in via Cavour due oleografie *un po' troppo libere* merita un cenno di chiarimento, a tutela del mio decoro e della serietà dell'azienda che rappresento.

Non mi sorprende che due agenti di Pubblica Sicurezza abbiano scambiato per oleografie due tricromie riproducenti quadri noti. Mi fa però meraviglia che nemmeno all'Ufficio di Questura si sieno accorti, o informati, che si tratta di due soggetti artistici di primo ordine: la « Perla » di Ettore Tito, e la « Vittoria » di Carena, ambedue raccolti alla Biennale di Venezia, ancora nel 1912 e fin da quell'epoca divulgati in commercio con le più svariate riproduzioni.

Il Pretore dirà se i due quadri sono... troppo liberi, quantunque il Regolamento dell'Esposizione di Venezia escluda ogni forma licenziosa; o se sia invece troppo libero il procedere degli agenti in materia della quale sono profani.

Miani Rosa Anna
Rappresentante la Ditta P. Miani e C.

Operai disoccupati dal Prefetto

Ieri l'altro, a Mortegliano, l'autorità licenziava qualche centinaio di operai stercatori.

In giornata questi tenevano sul luogo un comizio di protesta, nel quale veniva nominata una commissione incaricata di recarsi dal prefetto per esporre il caso e reclamare provvedimenti.

Ieri detta commissione si presentava in Prefettura, dove fu risposto, agli operai che nulla in merito al licenziamento, la Prefettura poteva fare, perchè trattavasi di cosa che non era di sua competenza. Nondimeno il R. Prefetto promise che si sarebbe interessato presso il Ministero per ottenere speciali provvedimenti per venire incontro ai bisogni del momento in quanto alla disoccupazione.

Fatevi elettori.

Tutti i cittadini aventi diritto all'inscrizione nelle liste elettorali politico-amministrative di questo comune, sono invitati a presentare, entro il 15 dicembre corr. mese, la loro domanda all'Ufficio Liste che ha sede nel civico Castello.

Ciò specialmente per coloro che, all'ultimo momento, si recano all'Ufficio Elettorale per protestare sulla mancata inscrizione.

E' opportuno sappia il pubblico che anche in tempi normali, per ragioni facili a comprendersi, non pochi degli aventi diritto restano esclusi dall'essere compresi negli elenchi degli elettori; per quest'anno e per alcuni altri (data la confusione degli atti, la mancanza dei registri ecc.) sarà maggiormente necessaria una azione da parte degli interessati per essere inscritti nelle Liste Elettorali.

Lo sciopero dei ferrovieri deciso per il 10?

Nei locali della Camera del Lavoro i ferrovieri secondari della Società Veneta rappresentanti le linee di Udine-Palmanova-Cervignano - Udine- S. Daniele-Cividale-Caporetto - Udine-Cividale tennero un'assemblea per prendere visione e discutere la circolare del Comitato Centrale riguardante l'ordine di sciopero per protesta contro il Governo per gli ostacoli e le lungaggini burocratiche nel risolvere la grave questione della riforma dell'organico.

Dopo ampia discussione, plaudendo all'opera del Comitato Centrale, venne accettato all'unanima l'ordine di sciopero pel giorno 10 p. v. e venne votato il seguente ordine del giorno presentato dal Ferroviere Pelof.

I Ferrovieri della S. Veneta riuniti imponente asemblea, presa visione della circolare emanata dal loro sindacato relativamente alla sistemazione degli organici, e per la diramata dei rappresentanti di categoria che dovranno discutere tali organici; esaminata la situazione generale: mentre protestano contro il lento e burocratico procedimento dell'autorità quando si tratta di riconoscere il buon diritto del personale, approvano la decisione di scioperare il 10 dicembre qualora per quel giorno i rappresentanti eletti non fossero chiamati a Roma.

Deplorano il contegno lento ed inefficace dei circoli Ferroviari e della commissione dell'Equo Trattamento, rilevando che le assicurazioni del ministro sono al solito non mantenute.

Pro Orfani di Guerra

Il Comitato di Assistenza Volontaria di Spilimbergo, presieduto dal comm. Conciari, ha erogato a favore del Patronato Friulano per gli orfani di guerra il residuo attivo della sua gestione in lire 906.77 (Novecentosei e settantasette centesimi), intestando l'offerta a due soci benemeriti defunti, la sig.na Anna Dianese, e il sig. Gottardo Tomat, membro instancabile.

E' inutile rilevare la saggezza e la genialità di tale deliberazione, con la quale quel Comitato, fra i più benemeriti della provincia, chiude la sua potriottica e umanitaria attività.

Avremo un pò di carne fresca?

Abbiamo giorni fa accennato alla opportunità — che sia concesso alla nostra città la macellazione di un certo quantitativo di bovini — sia pure vitelli maschi — alla guisa stessa di quanto si fa per molte altre consorelle del Regno.

Possiamo oggi aggiungere che la questione è stata presa in benevola considerazione dalla locale R. Prefettura la quale si è impegnata a prospettarla con calore presso il Sottosegretariato per gli approvigionamenti.

Che la richiesta risponda a necessità e ad equità lo dimostrano tre ordini di fatti di un notevole valore: la qualità non di rado cattiva della carne congelata; l'approvigionamento degli ammalati e l'introduzione abusiva della carne fresca.

Spieghiamoci. E' avvenuto bene spesso che la carne congelata ceduta dallo Stato alla nostra città fosse a tal punto coperta di muffe flaccida e tocca da processi putrefattivi — da dover essere assolutamente eccepita da parte dell'egregio Direttore del nostro mattatoio dott. U. Selan. La città è stata così senza carne, a volta, per diversi giorni e finanche una settimana: avveniva infatti ad esempio, che nei tre giorni di divieto non si poteva mangiare carne per disposizione di legge e negli altri giorni della settimana non se ne poteva del pari mangiare perchè non atta al pubblico consumo.

L'approvvigionamento carneo degli ammalati — già non ideale con carne congelata senza pecca — diventava così un problema piuttosto grave anche perchè i famigliari degli ammalati stessi dovevano accedere, per un po' di carne fresca, alle basse macellerie nelle quali si trova bensì della merce sana ma, per sua natura, di terza qualità. A Milano, come altrove, la importante questione della carne per gli ammalati è stata risolta colla concessione di una parziale macellazione di bovini: cosa che potrebbe farsi anche a Udine se è vero che noi stessi apparteniamo alla specie umana.

Un simile disagio ha infine creato un po' d'introduzione abusiva, resa più facile dalla mancanza di barriera daziaria; abuso che, mentre danneggia l'erario, ha un significato morale assolutamente negativo.

Di questo lamentato disagio si rese ripetutamente e spontaneamente interprete la rappresentanza del nostro Comune, la quale era giunta ad ottenere — ahimè per troppo breve tempo! — una concessione di Qt. 20 di vitello per settimana. Questa concessione venne sospesa con ordine superiore da circa tre mesi.

Di questi giorni il nostro sindaco richiamava nuovamente la benevola attenzione dell'Ill.mo signor Prefetto ottenendone serii affidamenti di sollecito e cordiale interessamento.

C'è motivo quindi di bene sperare. La nostra città non si rifiuta di contribuire all'economia dei consumi sottostando al contingentamento di carne congelata: essa chiede soltanto dei temperamenti che sono ritenuti, più che opportuni, indispensabili e che vennero, già adottati in misura talvolta anche larga in altri capoluoghi di provincia del Regno.

Tribunale Penale

Ieri il Tribunale giudicò varie cause per violazione del bando sui mobili e sugli oggetti militari. Imputati erano: Ziraldo Giovanni di Pietro, Mardero Giuseppe, Nobile Antonio, Tubero Luigi, Geronazzo Germano, Viviani Giuseppe, Adamero Gioachino e Baracchini Sante. Il P. M. domandò per ciascuno un anno di reclusione. Il Tribunale però applicò in loro favore il decreto d'amnistia.

Il Direttore della Banca d'Italia Filiale di Udine informa di aver costituito nei locali dell'Istituto (Via Gemona 3) un ufficio speciale di segreteria per fornire al pubblico informazioni e chiarimenti intorno ai nuovo Prestito consolidato 5 per cento (5,71 per cento di reddito effettivo) e per agevolare le operazioni di prenotazioni e sottoscrizione.

Decesso. — Da San Massimo all'Adige (prov. di Verona), riceviamo la triste notizia che vi è deceduta, carica d'anni, una nostra comprovinciale: la signora Anna Leonarduzzi vedova Pagura, madre dell'amico nostro ragioniere Giuseppe Pagura, presentemente addetto al Commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi in Roma.

La veneranda signora fu madre affettuosissima, donna fregiata d'ogni virtù nume tutelare per i figli, per i nepoti. Era l'ultima superstite dei vecchi della patriarcale famiglia dei Pagura.

Ai figli rag. Giuseppe, Ermenegilda in Zagolin, Massimiliano e Domenico, ai nipoti, le nostre condoglianze.

TEATRI E SPETTACOLI

Teatro Sociale

Delle ore 17 in poi rappresentazioni continuale.

Si ripeterà l'eccezionele films « *Intollerance* ». — Giovedì 4 e venerdì 5 corr. andrà in esecuzione la tanto attesa films « *Rapsodia Satanica* » musicata dal maestro sig. Pietro Mascagni ed istrumentata dal maestri signori Mario e Luigi Mascagni.

Stanotte è morta in Paluzza

Caterina Ferro fu Marco

Le sorelle Amalia ed Elena ed il cognato Mareschi Lodovico ne danno il triste aununzio.

Paluzza, 2 Decembre 1919.

La famiglia Carnielli e Misani, profondamente commosse, ringraziano tutti i pietosi che intervennero ai funerali della loro dilettissima

Ida

o che fn qualsiasi altro modo Le tributarono onoranze.

Inviamo un grazie speciale al prof. Pennato, medico ed amico impareggiabile, e alla sig.na Ida Bianchi coniugi Zuliani e Angelo Cossettini affettuosi compagni di tutte le ore dolorose.

Avviso per aumento del sesto

Il sottoscritto Notaio delegato avverte che col suo verbale 29 novembre 1919, i seguenti beni di compendio del fallimento Banco Ottogalli Paschera di Codroipo, vennero deliberati come in appresso:

a) la Casa Paschera in Codroipo in mappa di Codroipo al N. 2766 sub. 1, 2766 sub. 2, 2761 b, 2764 b, di pertiche 0.25 colla rendita di lire 51.17 e col reddito di L. 558,75 al Signor Chiarparini Francesco di Lorenzo di Codroipo pel prezzo di L. 50600.

b) I fabbricati ex Volpe in Codroipo in mappa di Codroipo ai N. 3449, 2922 sub. 1, 4566 col reddito di L. 435, al signor De Natali Arturo fu Luigi di Codroipo per L. 26410.

c) Il prato detto Pevere in mappa di Zompicchia ai N. 1481.a. 1482, di pertiche 29.35 colla rendita di L. 19.08, al signor Zardini Ermenegildo fu Francesco di Pezzo per L. 6125.

d) Il campo dietro mercato in mappa di Codroipo al N. 1113 di pertiche 4.01 colla rendita di L. 12.19 al signor Costantini Davide fu Giovanni di Codroipo per L. 5330.

e) Il prato Moraulis in mappa di Codroipo al N. 2148, di pertiche 5.5 colla rendita di L. 16.20, al signor Cengarle Silvestro fu Domenico di Codroipo per L. 2330.

f) Il campo del Cimitero in mappa di Codroipo al N. 4235, 4236, 4233, di pertiche 3.71 colla rendita di L. 7.24, alla signora Magrini Lucia per L. 1540.

g) I prati di Talmassons in mappa di Talmassons al N. 3443 c, 3444 a, 3444 b, 3445 a, di pertiche 38.30 colla rendita di L. 13.79, alla signora Ballico Luigia — Turello di Talmassons per L. 3860.

h) La Braida ex Tomadini in mappa di Varmo al N. 715 di pertiche 38.33 colla rendita di L. 60.18, al signor Talmassons Pietro fu Giacomo di Rivignano per L. 10550.

i) Il Battiferro di Castions coi fabbricati di recente sopra eretti in mappa di Castions di Strada al N. 600 e 5480 b, di pertiche 4.93 colla rendita di L. 7.91 e col reddito di L. 397.17, alla signora Masini Marianna — Bernardis di Castions di Strada per L. 13010.

l) La casetta in Villacaccia in mappa di Villacaccia al N. 337 b, 707, 333 a, di pertiche 0,51 colla rendita di L. 4.62, al signor Zorzutti Pietro fu Francesco di Villacaccia per L. 2850.

m) I prati Reghenaz e Lungo in mappa di Villacaccia al N. 1999, 1359, di pertiche 5.22 colla rendita di L. 5.15 al signor Tavano Camillo fu Gio Batta di Sclaunicco per L. 840.

n) L'aratorio Via di Bertiolo in mappa di Villacaccia al N. 452 di pertiche 4.24 colla rendita di L. 5.67, al signor Tavano Camillo predetto per L. 650.

o) L'Aratorio Predador in mappa di Villacaccia al N. 1111 di pertiche 4.90 colla rendita di L. 5.98, al signor Termini Giuseppe fu Mattia di Villacaccia p. L. 880.

p) Aratorio Pizzat in mappa di Villacaccia al N. 659 di pertiche 6.21 colla rendita di L. 7,20 al signor Rossi Angelo fu Pietro di Villacaccia per L. 620.

q) La Casa con Corte e Orto in Casarsa in mappa di Casarsa della Delizia ai N. 179, 1488, 1236, 1237, 178 b, di pertiche 0.29 colla rendita di L. 1.19 e col reddito di L. 45, al signor Sirch Angelo fu Domenico di Casarsa per L. 1940.

Si avverte quindi che il termine utile pel l'aumento del sesto da farsi nello studio del sotto scritto scade col giorno di Domenica 14 corrente ore 12.

Udine 2 dicembre 1919.

Dott. Luigi Minini
Notaio in Udine

Furto colossale

Due noti commercianti derubati di lire 115 mila lire

Un furto veramente straordinario è avvenuto in questi giorni alla nostra stazione: un vagone intero di formaggio grana, diretto all'autorità militare, fu svincolato da un commerciante, pare con documenti falsi, e venduto per 115 mila lire ai due noti commercianti della città, Giuseppe Cosmi e Cesare Scoccimarro.

Il furto è avvenuto in modo semplicissimo, ed appunto perchè tanto semplice è... riuscito' Ma nondimeno è meritevole di qualche, illustrazione: vi aono, partiooolari... veramente graziosi.

Commemorazione a Quisca

Venerdì scorso ricorreva l'anniversario della morte del rag. Comparetti, e il signor Giuseppe Cosmi che era amico del defunto caduto eroicamente a Quisca, con altri compagni, si recò sul luogo dove è interrata la salma del nostro concittadino per deporvi una corona di omaggio.

Nel ritorno, annottava, quando il signor Cosmi ed i suoi amici giunsero a Remanzacco. L' automobile sulla quale viaggiavano fu fermata in piazza per accendere i fari: i viaggiatori entravano intanto nell' osteria

Quivi il signor Cosmi vide un buon cliente, il negoziante signor Felettig, col quale da lungo tempo aveva ottimi rapporti d' affari.

Il signor Felettig lo richiese di notizie sui mercati, e si scambiarono le loro impressioni sul momento attuale.

Questo episodio, così insignificante è la chiave del furto colossale.

Domenica mattina, mentre il signor Cosmi si trovava ancora a letto, gli fu portato un biglietto di visita in cui si leggeva:

Ditta Silvio Zammuner

negoz. rappresentante ecc. ecc.

e lo si richiedeva di un colloquio. Il Cosmi discese, e si trovò di fronte ad un uomo aitante della persona vestito elegantemente e di modi compitissimi

— Senta — gli disse Zammuner = Ella non mi conosce, conosce però mia moglie, avendo io sposata una Felletig di Remanzacco....

— Ah!... sì — infatti...

— .... Io ho una grossa partita di formaggio reggiano veramente ottimo, e volevo darne una parte a mio cognato di Remanzacco. Egli mi disse: cossa vustu darme a mi, che te ciogo cagnère... Va da Cosmi che el sè sta quà ieri l'altro, e te vederà che el te ciol tuto lù... Ecco il perchè della mia visità... forse in ora non opportuna, ma non volevo perdere tempo...

Affare si conclude

Il signor Cosmi nicchiò un poco poi anche a nome del signor Cesare Scoccimarro col quale fa parecchi affari all' ingrosso in società, disse che non sarebbe stato alieno dal concludere: si sarebbe egli stesso recato nello studio dello Zammuner per verificare la qualità del Reggiano ed accordarsi sul prezzo. L'appuntamento fu stabilito per le ore 14 del giorno stesso.

Ed ecco che alle 14, il signor Cosmi si reca nello studio del venditore in via Palestro numero 11. Presente all' affare è anche il giovane di studio.

Il signor Zammuner accoglie con grande cordialità il suo cliente:

— Signor Cosmi, bisognerebbe andare — dice — nel mio magazzino in via Marsala, ma c' è tanto fango, che ho preferito far portare qui cinque forme come campione... Ella può farsi un' idea della partita, che è davvero eccellente.

Il signor Cosmi vede il campione, lo trova di proprio gusto, e discute sul prezzo.

— Non meno di 13 lire al chilogramma — insiste lo Zammuner....

— Ma è un prezzo esagerato, perbacco!...

— No, pensi che viene col camion direttamente da Piacenza, e lei sa benissimo quanto costa oggi un trasporto con gli autocarri... D' altra parte, queste benedette ferrovie... fanno un servizio...

E si conclude sul prezzo: lire 12 al chilogramma, con facoltà di scartare le forme non buone; pagamento a contanti.

Il signor Cosmi acquistò 350 forme di cui 33 scarte.

La consegna viene effettuata lo stesso giorno nei magazzini del signor Cesare Scoccimarro a mezzo di carri.

Il pagamento

Nel domani, lunedì, il signor Cosmi, e il signor Scoccimarro partono per Trieste, dovendo essere colà per la conclusione di altro affare. Ma del pagamento è incaricato il signor Giovanni Cosmi.

Alle 8 precise del lunedì si presenta lo Zammuner con una busta sotto il braccio.

— Sono quà — dice — per il saldo....

Il signor Giovanni Cosmi gli versa senz' altro 115 mila lire, e spiccioli.

— E adesso andiamo in banca — si commiatò sorridente lo Zammuner.

La.... bomba scoppiò la sera stessa. I due commercianti reduci da Trieste, trovarono alla stazione una dolorosa sorpresa: il cognato del signor Scoccimarro, signor Cucchini, che li avvertì essere in casa i carabinieri, per ricercarli, e che intanto, tutto il formaggio era stato sequestrato.

Si può pensare il colpo che i du negozianti ricevettero!

Lo Zammuner era però sparito, e con lui la grossa somma di denaro.

Il furto

Mentre sulla truffa si hanno i maggiori particolari, mancavano quelli del furto, sul quale le autorità, stanno proseguendo le più diligenti indagini.

E' accertato che il vagone era diretto all' autorità militare e giunse sotto scarico il 28 novembre.

E' pure assodato che venne svincolato con bolletta falsa, ma come e con la complicità di chi sia stata falsificata non si sa ancora.

Abbiamo chiesto informazioni alla gestione merci ma non ci furono date.

A quanto pare lo Zammuner stesso si presentò con bolletta falsa ai magazzini della Grande velocità. L' addetto alla consegna di nulla si accorgeva, poichè la bolletta era in perfetta regola.

Quando avvenne lo svincolo? E' facile rispondere a questa domanda, perchè lo Zammuner operò il trasporto mediante lo speditore signor Sabino Lescovich.

Sabato 29 mattino si presentò infatti agli uffici del signor Lescovich, e disse che aveva bisogno d' un trasporto dalla stazione in Gervasutta: " ma „ — aggiungeva — " ho molta fretta, e desiderei che il trasporte stesso venisse fatto a mezze camions.

Ma poichè automessi disponibili non c' erano il formaggio fu trasportato con carri.

Scoperto il furto, il commissario di P. S. dott. Marpillero che si occupa della facenda. e il brigadiere dei carabinieri comandante la squadra mobile in ferrovia, arrestarono improvvisamente, tre impiegati dello scalo merci; ma pare che la responsabilità siano altrove e si stanno in proposito eseguendo indagini.

Lo Zammuner

Come dicemmo lo Zammuner abitava in via Palestro N. 11 con moglie e figlia di 10 anni.

Ora la casa, e così pure il magazzino in via Marsala N. 11, sono chiusi.

I vicinanti dicono che lo Zammuner era andato ad abitarvi circa due mesi fa, mentre il magazzino, un piccolo magazzino, era stato da poco tempo aperto.

Secondo quanto abbiamo potuto sapere, lo Zammumer riscossi i denari, si recava nel lunedì mattina a casa, e poco dopo, inforcata la bicicletta, scompariva.

La sua signora lo attendeva ancora quando giunsero i carabineri, a cercarlo.

Ella capì allora che suo marito non sarebbe più tornato, e scoppiò in un dirotto pianto convulsivo.

. . .

La ditta Zammuner risulta inscritta alla Camera di Commercio sin dal giugno scorso come negoziante in coloniali.

Risulta che fece grassi affari con parecchie ditte della provincia e della città.

Due ferrovieri arrestati

All' ultimo momento apprendiamo che furono arrestati e denunciati due ferrovieri.

La bolletta di svincolo falsa rimase in mano allo Zammuner che è sempre irreperibile.

Il carro ferroviario aveva 105 q.li spedito al magazzino avanzato viveri da Piacenza.

Giunse a Udine e fu svincolato senza che l'autorità militare se ne accorgesse, tanto il colpo fu bene organizzato.

Una viva meritata lode va al commissario di P. S. Marpillero, e al brigadiere dei carabinieri signor Gagliano Rubinato, comandante del nucleo ferroviario, i quali con prontezza meravigliosa riuscirono a distrigare l'arruffata matassa.

Le indagini per stabilire le ulteriori responsabilità continuono.

Notizie in breve

Difficoltà sempre insorgenti per raggiungere la pace definitiva

Mentre Wilson s'intestardisce nel denegare all'Italia il riconoscimento dei suoi diritti; egli trova, d'altro canto, oppositori non meno tenaci al trattato di pace nel gruppo repubblicano capitanato dal Senatore Lodge risoluto a sottoporre le riserve (votate dal Senato americano cui Wilson non vuole sottostare) al giudizio del popolo americano. I due conflitti sembra giunto al suo culmine, e non dovrebbe tardare una soluzione per entrambi.

Con queste, altre difficoltà l' incrociano. Oggi è la Germania che insiste per il rimpatrio dei prigionieri tedeschi — ed è Clemenceau il quale in tono reciso risponde che « finchè la coscienza tedesca non avrà compreso, come il mondo intero, che il male deve essere riparato e che i colpevoli devono essere puniti, la Germania non deve aspettarsi di rientrare nella comunità delle nazioni, nè di meritare dagli alleati l' oblio delle sue colpe e l' attenuazione delle giuste condizioni di pace. »

Domani è la Serbia che richiede per firmare il trattato di pace, nuovi privilegi, quasi non bastassero i molti favori accordatile anche a nostro danno; ed è il consiglio Supremo che le sue domande respinge. E sono i conflitti minori — tra polacchi e tedeschi, fra lettori e bolscevichi, fra ungheresi e austriaci, fra czeco-slovacchi e ungheresi. e via via...

Il lavorio per raggiungere la pace definitiva sembra dover prolungarsi ancora.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO. Il Senato votò un indirizzo di omaggio al Senatore Bonasi che aveva in precedenza declinata la eventuale rielezione. Il ministro di Grazia e Giustizia, on. Mortara, associandosi a nome del Governo all' omaggio, ricordò a titolo di onore per l' on. Bonasi che fu maestro di diritto costituzionale del Re nostro, modello di sovrano ligio fino all' ultimo scrupolo della costituzione che regge il nostro libero stato.

Procedutosi alla votazione per designare al Re il nuovo Presidente, il senatore Tomaso Tittoni raccolse 123 voti sopra 160 votanti.

CAMERA. Nella seduta di ieri, il socialista deputato Bentini stigmatizzò gli atti di violenza di lunedì sera, durante le dimostrazioni, contro i socialisti e massime contro taluni deputati socialisti. (Fu percosso dalla folla il deputato di Mantova, Muraro; ed ebbero a ricevere qualche colpo di daga i deputati Sella, Barberis, Serrati, Romita. Il Serrati, direttore dell' " Avanti! „ fu anche arrestato per le sue violenti apostrofi contro la forza pubblica.) Fra gli applausi della estrema sinistra, egli e l' altro deputato socialista Diaragona protestano; e quest' ultimo manda un saluto al proletariato romano che a quegli atti di violenza rispose proclamando lo sciopero generale.

Risponde il presidente dei ministri Nitti, deplorando gli avvenimenti e promette che i colpevoli, chiunque sieno, saranno puniti. Rivolge preghiera ai deputati socialisti di aiutare il Governo portando essi pure una parola di pacificazione, necessaria nella difficile ora presente, mentre all' estero si svolge tutta una campagna di diffamazione contro il nostro paese, che ha bisogno di tranquillità, di ordine, di lavoro. Termina assicurando che il Governo manterrà la sua serenità e la sua obbiettività indifesa di quelle istituzioni democratiche che sono il palladio della nazione.

Fu eletto presidente, con 251 voti, l' on. V. E. Orlando; Costantino Lazzari, candidato dei socialisti, ne raccolse 143; schede bianche 63.

Vicepresidenti: De Nava, Meda, Ciuffelli e Berenini.

A questori, furono nominati gli on. Rodino e Sipari.

A segretari, gli on. Bianchi Vincenzo Morisani, Longinotti, Amici Giovanni, Bertini, De Capitani, Riudone e Abisso.

Fra una proclamazione e l' altra, tornarono in campo le dimostrazioni antisocialiste, ad opera degli on. Dugoni e Della Seta, i quali ripetono le deplorazioni esposte da Bertini. Il presidente dei ministri on. Nitti ripete i concetti già esposti: ha ordinato un'inchiesta: e risulterà che taluni funzionari sono responsabili, saranno puniti: non poteva punirli prima che incorressero in una qualsiasi responsabilità. Conclude, fra i rumori della estrema sinistra, ch' egli compirà tutto il suo dovere di capo di un governo democratico.

* * *

Questo, in breve, il resoconto della seduta, la Camera era, fin dapprincipio, irrequieta, nervosa. Quando poi l' on. Nitti accennò a parlare, l' estrema sinistra si abbaudonò a clamori infernali, nei quali si distinguevano specialmente il muratore genovese Albo, Volla, Serrati. Le altre parti della Camera restano inerti. Fn solo dopo un certo tempo che l'on. Nitti potè parlare.

S' incomincia male

Scioperi, dimostrazioni violenze

A ROMA. — Sciopero generale. Manca il servizio tramviario. Avviene qualche tafferuglio ma di poca importanza I negozi, ch' erano chiusi la mattina, si riapersero ed esposero la bandiera nazionale. Un corteo di qualche migliaio di persone. preceduto da bandiere nazionale, passò per il Corso e via Nazionale, cantando gli inni nazionali e gridando Viva il Re! viva l' Italia!. Pomeriggio calmo.

A FIRENZE. La federazione provinciale liberale prese l' iniziativa di una manifestazione monarchica.

I dimostranti furono incontrati in piazza Vittorio Emanuele da un gruppo di socialisti. Furono scambiate rivoltellate. Altre furono scambiate in piazza del Duomo. In via Brunelleschi, socialisti nascosti dietro le colonne del loggiato, assaltarono la truppa a sassate e rivoltellate. I soldati spararono in aria. Fra gruppi di dimostranti avvennero altri scambi.. di pallottole. Vi furono feriti. Nel pomeriggio, fabbriche chiuse e servizi di tram sospeso.

A MILANO. Sciopero. Tram sospesi. Cortei con bandiere rosse attraversavano le principali vie della città cantando. Nel pomeriggio, collutazioni e conflitti in Piazza del D omo; spari; parecchi feriti. La « Sera » pubblica che nelle collutazioni due dimostranti sono rimasti uccisi in galleria; un carabiniere è moribondo.,

. . .

Si arresterà la gazzarra maledetta, iniziata ai danni dell' Italia — del popolo tutto?... Speriamolo: ma gli auspici non sono punto confortevoli.

Anche a Torino e Bologna fu proclamato lo sciopero generale.

. . .

Nella sua ultima edizione la "Sera» scrive: I morti nei conflitti di oggi sono quattro. Essi sono Luigi Broccin soldato telegrafista; Capraghi Arrigo di anni 27 rimasto ucciso in Galleria; un certo Biffi non meglio identificato finora; ed il carabiniere Luigi Gandola, entrambi morti all'ospedale in seguito alle ferite riportate.

I feriti sono numerosissimi e di essi pareccgi versano in condizioni gravi. Tra gli altri il cav. Angelo Alocchio, colpito mentre attraversava Via Carlo Alberto, è ora moribondo all'ospedale Maggiore. Anche fra i carabinieri e i soldati, molti sono rimasti feriti.

L'arrivo in piazza della cavalleria è stato accolto da un vibrante saluto di rimpatia e da grida di: Viva l'esrcito da parte di numerosissimi cittadini.

Verso le ore 18.30 un gruppo di dimostranti tentò di irrompere in piazza del Duomo dalla parte del Corso Vittorio Emanuele, dove presero d'assalto una autopompa sparando contro i soldati che la manovravano. Uno di essi cadde gravemente ferito. Il colpito fu trasportato morente all' Ospedale. Il contegno delle truppe è stato ammirevole.

Gravi dichiarezioni del principe ereditario serbo

PARIGI, 3. — Il principe reggente di Serbia ha fatto ad un rappresentante della Agenzia Havas la seguente dichiarazione:

La mia patria liberata è unita e si sforza di avere una mozione precisa della sua situazione internazionale come anche di quella interna non volendo deviare dal suo storico cammino.

Essa vuole da ora innanzi avere nella pace i medesimi principi di condotta che aveva durante la guerra restando fedelmente unita agli amici ed adempiendo ai suoi obblighi. Il mio = governo ha aggiunto il principe — nonchè l'opinione pubblica del paese ritengono che sia necessario che oltre a quello che il governo ed i delegati hanno fatto per la pace con la mia presenza diretta faccia comprendere agli amici e agli alleati che non si deve domandare al popolo del nuovo regno di firmare impegni quali che sono stati all'ultimo momento presentati alla nostra firma e fra essi uno relativo alle riparazioni.

Noi siamo obbligati a dichiararlo ispirati come siamo da sentimenti pieni di devozione per i nostri amici e alleati e nello stesso tempo anche perchè noi siamo coscienti della grave responsabilità verso il nostro popolo il quale desidera essere un elemento utile nella società delle nazioni, e certamente lo sarà se da parte nostra come da quella degli amici si avrà sempre presente il principio che nessuno può essere costretto a fare l' impossibile.

Un nuovo messaggio di Wilson.

Washington 3. — Wilson in un messaggio annuncia che indirizzerà quanto prima al congresso un altro messaggio relativo alle questioni del trattato di pace. Il messaggio presidenziale odierno tratta unicamente di questioni politiche interne; del bilancio, del regime delle imposte dei lavori del caro vivere ecc. Il lavoro egli dice non deve essere trattato come una merce, le stipulazioni del patto della società delle nazioni relative al lavoro aprono le uniche vie che condurranno alla pace industriale.

Un macello!

EL PASE 3. — Per rappresaglia contro l' esecuzione di Angeles, 1000 soldati partigiani di Villa hanno assalito venerdì mattina il 18 regg. messicano a nord di San Rosal (Chihauhua) ed hanno ucciso 664 uomini, due soli sono scappati.

Domenico Del Bianco dirett. respon.
Tipog. Domenico Del Bianco e Figli